

Questo sistema di coltivazione del riso si sta diffondendo in gran parte del Novarese

Semina in asciutta, canali a rischio tilt

Allarme del consorzio Est Sesia: «La sommersione richiede un grande sforzo alla rete»

311.016

ettari
È l'estensione
dei terreni
agricoli
tra Piemonte
e Lombardia
«gestiti»
dal Consorzio
irriguo Est Sesia

95%

in Lomellina
Quasi la totalità
delle risaie
della Lomellina
nel 2015
sono state
coltivate
con la semina
in asciutta

SIMONA MARCHETTI
NOVARA

La rete dei canali irrigui del territorio risicolo è in grado di reggere un'altra annata intensa di coltura in asciutta? Se lo chiedono i vertici dell'Est Sesia, il consorzio irriguo che gestisce tutta l'area del Novarese, della Lomellina e dell'Oltrepò, per un totale di 311.016 ettari di cui 149.186 in Piemonte e 161.880 in Lombardia.

L'acqua immessa dopo

Il consorzio chiede un confronto con le associazioni agricole per tentare di tracciare una strategia condivisa. Tradizionalmente, i semi si spargono in acqua, a risaie sommerse. Da qualche anno però è diventata sempre più diffusa la semina in asciutta. L'acqua viene immessa successivamente, quando le piantine sono già cresciute. Gli agricoltori la preferiscono perché consente un risparmio non tanto in termini di risparmio irriguo, quanto perché consente di utilizzare meglio alcuni strumenti come i diserbi, e di risparmiare su tempo e costi della gestione delle acque. Nel 2015

Il sistema
La semina
del riso
in asciutta
prevede
che l'acqua
venga
immessa
quando
le piantine
sono già
cresciute
ma questo
coincide
con
l'irrigazione
del mais

in alcune zone, come la Lomellina, la percentuale di ricorso a questa pratica agronomica era arrivata anche al 95%. Nella provincia di Novara era un po' inferiore, ma non troppo. La prima sommersione infatti coincide con la bagnatura del

mais. Si crea così un sovraccarico di richieste che quest'anno si è risolto grazie alle favorevoli condizioni climatiche, che in futuro potrebbero non ripetersi. «Quest'anno il quadro è lo stesso dell'anno scorso - conferma

roberto Isola, direttore di Est Sesia - forse con un ettarraggio ancora più ampio seminato in asciutta. L'annata 2016 non ha riscontrato particolari difficoltà perché nel momento in cui c'era maggiore richiesta di acqua si sono verificate piogge adeguate; poi il clima ha dato

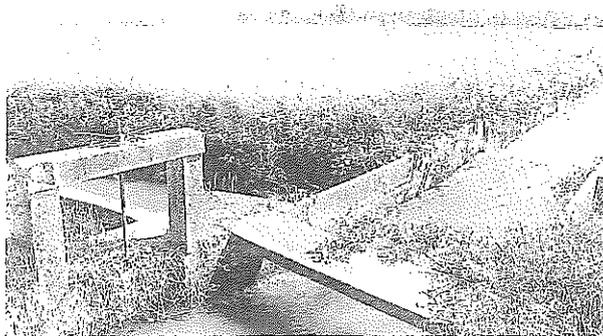
una mano nella parte centrale della stagione».

In cerca di un accordo

La scarsità di scorte idriche per le nevicate poco abbondanti dell'inverno 2015-2016 non ha creato complicazioni. Il 2017 però potrebbe non avere un andamento analogo. «Se non si verificheranno le condizioni favorevoli del 2016, c'è il rischio di compromettere gran parte dei raccolti» conferma Isola. La prima sommersione coincide con la prima bagnatura del mais: quindi dopo mesi di quiete alla struttura viene chiesto uno sforzo imponente. «I canali non riescono a sopportarlo - aggiunge Alberto Lasagna, dirigente del consorzio - la nostra rete non funziona come un acquedotto, a domanda. Esistono momenti in cui non è possibile ottenere più acqua, perché non c'è la disponibilità».

La richiesta del Consorzio è puntare ad una gestione delle acque che non crei difficoltà di approvvigionamento durante i mesi più caldi, quando la domanda è maggiore.

© BY RICCI/ALCANTARA/DEUTERI/REUTERS



il caso

L'Ente risi conferma il trend: superate le 392 mila tonnellate

Gli italiani mangiano più riso Ma i prezzi non decollano

Cresce la produzione lorda di riso italiano, e aumenta anche il consumo del cereale per il terzo anno consecutivo.

I numeri

I dati sono stati diffusi dall'Ente nazionale risi, al termine del raccolto di quest'anno che si è definitivamente concluso solo poche settimane fa: nel 2016 la produzione lorda ha raggiunto quota un milione 587 mila tonnellate, segnando un bilancio positivo di 90 mila tonnellate rispetto al 2015. L'anno scorso il raccolto ave-

1,587
milioni
La produzione
lorda
(in tonnellate)
raggiunta
nel 2016
segnando un
bilancio positivo
di 90 mila
tonnellate
sul 2015

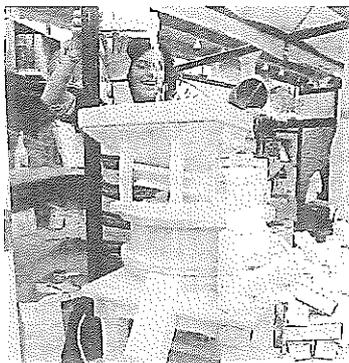
va infatti fruttato un milione 497 mila tonnellate. La produzione netta (dopo la lavorazione) raggiunge quest'anno le 966 mila tonnellate, contro le 890 dell'anno scorso: questo aumento tuttavia potrebbe non rappresentare un elemento positivo per il mercato.

Il mercato

La maggiore disponibilità ha infatti già livellato le quotazioni, portando i prezzi dei tondi e del lungo A da mercato interno su livelli decisamente più bassi di qualche mese fa, mentre tengono quelli delle varietà da contorni, la cui superficie è drasticamente diminuita nel 2016.

0,96

milioni
La produzione
netta
(dopo la
lavorazione)
in tonnellate
raggiunta
quest'anno,
contro gli
0,89 dell'anno
scorso



Da risotto
Sono le varietà che piacciono di più, seguite dal parboiled. Diminuisce invece il consumo dei risi da contorno

I consumi

Sul fronte interno, la buona notizia è che gli italiani mangiano più riso: «Per il terzo anno consecutivo - spiega l'Ente risi - si registra un incremento del consumo di riso che si è attestato nel 2015 al livello record di oltre 392 mila tonnellate». Piacciono di più le varietà da risotto, da parboiled (medio e lungo A) che segnano un aumento non da poco con 25 mila tonnellate in più.

Aumentano anche i risi da minestre, i tondi, mentre diminuisce il consumo dei risi da contorni. A influenzare questo dato è anche il consumo di prodotti derivati dal riso, come gallette, olio, latte di riso e altro, prodotti sempre più parte della dieta quotidiana.

L'incremento anno su anno si attesta al 3%: nel 2015 sono state servite in tavola, nelle forme più diverse, 10 mila tonnellate di riso in più dell'anno precedente.

[S.M.]

© BY RICCI/ALCANTARA/DEUTERI/REUTERS